



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Anticipazioni del *Rapporto SVIMEZ 2017* *sull'economia del Mezzogiorno*

IL MEZZOGIORNO CONSOLIDA LA RIPRESA PERMANE L'EMERGENZA SOCIALE

Giuseppe Provenzano*

Vice Direttore SVIMEZ

**g.provenzano@svimez.it*

Roma, 28 luglio 2017
Biblioteca SVIMEZ





SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Anticipazioni del *Rapporto SVIMEZ 2017* *sull'economia del Mezzogiorno*

1. IL MEZZOGIORNO NEL 2016 CONFERMA LA RIPRESA, DISOMOGENEITÀ SETTORIALE E REGIONALE

Roma, 28 luglio 2017
Biblioteca SVIMEZ





LA RIPRESA IN ITALIA È PIÙ LENTA RISPETTO AL RESTO D'EUROPA

Il Mezzogiorno consolida la ripresa

Fig.1. Tassi di crescita annuali e cumulati del PIL in termini reali (%) (a)

Paesi	2001-2007	2008-2014	2014	2015	2016	2008-2016	2001-2016
Mezzogiorno	4,5	-13,2	-1,3	1,1	1,0	-11,3	-7,2
Centro-Nord	9,7	-7,2	0,5	0,7	0,8	-5,8	3,4
Italia	8,5	-8,6	0,1	0,8	0,9	-7,1	0,8
Unione Europea (28 paesi)	17,0	1,2	1,7	2,2	1,9	5,3	23,2
Area dell'Euro (19 paesi)	14,8	-0,5	1,2	2,0	1,8	3,2	18,5
Area non Euro	23,8	6,2	2,9	2,8	2,2	11,6	38,2
Germania	10,2	5,6	1,6	1,7	1,9	9,4	20,5
Spagna	27,7	-6,6	1,4	3,2	3,2	-0,5	27,1
Francia	13,8	3,0	0,9	1,1	1,2	5,3	19,8
Grecia	32,0	-26,3	0,4	-0,2	0,0	-26,4	-2,8

(a) Calcolati su valori concatenati – anno di riferimento 2010



IL MEZZOGIORNO CRESCE ANCORA PIÙ DEL CENTRO-NORD

Un risultato non scontato, dopo un 2015 “eccezionale”

Fig. 2. Prodotto Interno Lordo (variazioni % annue e cumulate) (a)

Ripartizioni	2001-2007	2008-2014	2014	2015	2016	2008-2016	2001-2016
Mezzogiorno	4,5	-13,2	-1,3	1,1	1,0	-11,3	-7,2
Centro-Nord	9,7	-7,2	0,5	0,7	0,8	-5,8	3,4
- Nord-Ovest	8,7	-6,3	0,2	1,0	1,0	-4,4	3,9
- Nord-Est	9,2	-6,4	0,9	0,7	1,2	-4,5	4,3
- Centro	11,9	-9,3	0,6	0,1	0,2	-9,1	1,8
Italia	8,5	-8,6	0,1	0,8	0,9	-7,1	0,8

(a) Calcolate su valori concatenati – anno di riferimento 2010



LA RESILIENZA ALLA CRISI

Va bene l'export, ma la ripresa è sostenuta dalla domanda interna: riprendono i consumi delle famiglie

Fig. 3. Tassi annui e cumulati di variazione % dei consumi finali interni (a)

Categorie	2001-2007	2008-2014	2014	2015	2016	2008-2016	2001-2016
	Mezzogiorno						
Spese per consumi finali famiglie	3,9	-13,2	-0,7	1,2	1,2	-11,0	-7,6
Alimentari, bevande e tabacco	1,8	-15,3	-0,8	0,3	0,5	-14,6	-13,0
Vestiario e calzature	-1,3	-14,7	0,2	0,5	0,6	-13,8	-14,9
Abitazioni e spese connesse	1,5	-4,7	-3,1	1,0	0,8	-3,0	-1,6
Altri beni e servizi	6,4	-17,3	1,1	2,0	2,1	-13,9	-8,4
Spese per consumi finali AAPP e ISP	6,7	-6,4	-1,0	-0,8	0,5	-6,7	-0,5
Totale	4,7	-11,2	-0,8	0,6	1,0	-9,8	-5,5
	Centro-Nord						
Spese per consumi finali famiglie	6,2	-5,3	0,6	1,9	1,4	-2,0	4,1
Alimentari, bevande e tabacco	4,3	-10,3	0,4	0,4	0,7	-9,3	-5,4
Vestiario e calzature	0,5	-3,6	2,1	1,8	0,4	-1,5	-1,1
Abitazioni e spese connesse	4,7	-3,9	-0,8	1,6	1,3	-1,1	3,5
Altri beni e servizi	7,5	-4,6	1,4	2,7	2,0	-0,2	7,3
Spese per consumi finali AAPP e ISP	10,1	0,0	-0,5	-0,5	0,8	0,3	10,4
Totale	7,1	-4,1	0,4	1,4	1,3	-1,5	5,5

(a) Calcolate su valori concatenati – anno di riferimento 2010



RIPARTONO FINALMENTE GLI INVESTIMENTI IN INDUSTRIA E COSTRUZIONI

Gli investimenti privati hanno compensato la caduta di quelli pubblici

Fig. 4. Gli investimenti nei settori (tassi annui e cumulati di variazione %) (a)

Branche	2001-2007	2008-2014	2014	2015	2016	2008-2016	2001-2016
Mezzogiorno							
Agricoltura, silv e pesca	0,4	-53,5	-7,1	4,2	-3,0	-52,9	-52,8
Industria	-2,9	-37,3	-3,4	0,0	5,6	-33,8	-35,7
In senso stretto	-4,5	-36,2	-3,6	-1,2	5,2	-33,6	-36,6
Costruzioni	8,9	-45,2	-1,6	9,6	8,7	-34,6	-28,8
Servizi	20,6	-37,1	-3,8	2,4	2,5	-34,0	-20,4
Totale	13,3	-38,0	-3,8	2,0	2,9	-34,9	-26,2
Centro-Nord							
Agricoltura, silv e pesca	9,1	-27,9	-2,9	-0,1	5,7	-23,8	-16,9
Industria	19,7	-25,7	0,8	2,4	4,0	-20,9	-5,3
In senso stretto	18,4	-22,8	0,4	2,5	3,7	-18,0	-2,9
Costruzioni	31,9	-49,6	6,7	0,8	7,8	-45,3	-27,8
Servizi	16,9	-27,1	-2,9	1,3	2,4	-24,4	-11,7
Totale	17,4	-26,8	-1,8	1,5	3,0	-23,4	-10,1

(a) Calcolate su valori concatenati – Anno di riferimento 2010



L'ELEMENTO POSITIVO DEL 2016

LA RIPARTENZA DELL'INDUSTRIA MERIDIONALE

Fig. 5. Variazioni annue e cumulate % del valore aggiunto per settore e ripartizione (a)

Settori	Variazioni annue e cumulate (%)					Contributo dei settori alla variazione del prodotto complessivo		
	2008-14	2015	2016	2008-16	2001-16	2008-14	2015	2016
Mezzogiorno								
Agricoltura, silv. e pesca	-11,7	7,5	-4,5	-9,3	-14,5	-0,38	0,25	-0,16
Industria	-33,4	1,3	2,2	-31,0	-28,3	-6,51	0,22	0,36
In senso stretto	-31,8	-0,1	3,0	-29,8	-28,4	-4,14	-0,01	0,34
Ind. Manifatturiera	-32,2	5,0	2,2	-27,3	-23,0	-2,94	0,42	0,19
Costruzioni	-36,6	4,4	0,5	-33,5	-26,8	-2,36	0,22	0,02
Servizi	-6,5	0,7	0,8	-5,1	-0,3	-4,10	0,54	0,64
Totale economia	-12,5	1,0	0,8	-10,8	-6,9	-11,04	1,04	0,83
Centro-Nord								
Agricoltura, silv. e pesca	5,2	2,5	2,0	9,9	4,5	0,05	0,04	0,03
Industria	-16,7	1,7	0,8	-14,6	-6,0	-4,06	0,43	0,20
In senso stretto	-12,8	2,7	1,0	-9,5	-2,7	-2,36	0,56	0,21
Ind. Manifatturiera	-12,6	2,0	1,0	-9,9	-3,2	-1,90	0,37	0,18
Costruzioni	-30,3	-2,7	-0,3	-32,4	-16,5	-1,66	-0,12	-0,01
Servizi	-2,4	0,1	0,5	-1,7	8,0	-1,69	0,11	0,37
Totale economia	-6,3	0,6	0,6	-5,1	3,9	-5,67	0,58	0,60

(a) Calcolati su valori concatenati – Anno di riferimento 2010



IL LASCITO NEGATIVO DELLA CRISI L'AUMENTO DEI DIVARI DI PRODUTTIVITÀ

Fig. 6. Valore aggiunto per occupato nel Mezzogiorno (Indici: Centro-Nord = 100) (a)

	2000	2001	2007	2009	2014	2015	2016
Agricoltura, silv. e pesca	54,9	51,0	53,9	53,8	45,5	46,0	42,9
Industria	83,4	81,6	75,0	78,5	71,2	69,9	70,6
In senso stretto	87,9	85,8	81,2	83,7	71,5	69,6	70,2
Costruzioni	76,9	76,4	70,1	75,3	82,2	84,3	84,3
Servizi	81,7	82,7	82,6	83,3	82,6	82,3	82,5
Totale economia	79,1	79,2	78,0	80,2	77,5	76,9	76,8

(a) Calcolati su valori concatenati – Anno di riferimento 2010



NUOVE POLITICHE INDUSTRIALI POSSONO CONSOLIDARE IL RISULTATO

- Nella **fase più recente**, il Governo è intervenuto in misura più decisa a favore delle imprese meridionali, con una **“politica industriale regionale”** (dal **credito d'imposta per gli investimenti**, al prolungamento della **decontribuzione** per le nuove assunzioni, al sostegno alla **nuova imprenditorialità** giovanile e **all'istituzione delle ZES**) e soprattutto rafforzando il ruolo importante dei **“contratti di sviluppo”** per l'agevolazione dei grandi progetti di investimento.
- Resta **difficoltà** delle imprese meridionali ad **accedere** agli strumenti di **“politica industriale nazionale”**, in parte connessa alla loro struttura: servirebbe un **Fondo per la crescita dimensionale** delle imprese del Mezzogiorno.
- La difficoltà è confermata, secondo le nostre stime, per gli interventi, che rivestono un'importanza particolare, previsti dal **Piano “Industria 4.0”**: maggiore accelerazione del processo di accumulazione ma **minore impatto al Sud su PIL e produttività**.
- Occorre pertanto adottare una **strategia generale** che può partire dal dotarsi di una leva di forte **attrazione di investimenti esterni** (come ad esempio le Zone Economiche Speciali) e dall'**agire sul contesto**, attraverso il **rilancio degli investimenti pubblici** nell'area.



UNA CERTA DISOMOGENEITÀ REGIONALE

Nel 2016 Campania e Basilicata in testa tra tutte le regioni italiane

Fig. 7. Variazione del PIL nelle regioni (Tassi annui e cumulati di variazione %) (a)

Regioni	2014	2015	2016	2001-2007		2008-2014		2015-2016	
		M.a.		M.a.	Cum	M.a.	Cum	M.a.	Cum
Abruzzo	-1,4	2,1	-0,2	0,6	4,2	-1,1	-7,2	1,0	1,9
Molise	-3,0	1,7	1,6	0,7	5,0	-3,4	-21,6	1,6	3,3
Campania	-0,5	0,2	2,4	0,8	5,4	-2,3	-15,2	1,3	2,6
Puglia	-0,6	2,1	0,7	0,3	2,1	-1,6	-10,8	1,4	2,7
Basilicata	1,8	5,4	2,1	-0,1	-0,5	-1,6	-10,6	3,7	7,6
Calabria	-0,2	0,7	0,9	0,5	3,6	-2,2	-14,2	0,8	1,6
Sicilia	-3,1	1,4	0,3	0,8	5,8	-2,2	-14,6	0,8	1,6
Sardegna	-2,4	-0,8	0,6	0,9	6,7	-1,7	-11,4	-0,1	-0,1
Mezzogiorno	-1,3	1,1	1,0	0,6	4,5	-2,0	-13,2	1,1	2,2
Centro -Nord	0,5	0,7	0,8	1,3	9,7	-1,1	-7,2	0,8	1,5
- Nord-Ovest	0,2	1,0	1,0	1,2	8,7	-0,9	-6,3	1,0	2,0
- Nord-Est	0,9	0,7	1,2	1,3	9,2	-0,9	-6,4	1,0	2,0
- Centro	0,6	0,1	0,2	1,6	11,9	-1,4	-9,3	0,1	0,3
Italia	0,1	0,8	0,9	1,2	8,5	-1,3	-8,6	0,8	1,7

(a) Calcolate su valori concatenati – anno di riferimento 2010



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Anticipazioni del *Rapporto SVIMEZ 2017* *sull'economia del Mezzogiorno*

2. RIPARTE L'OCCUPAZIONE MA NON INCIDE SULL'EMERGENZA SOCIALE

Roma, 28 luglio 2017
Biblioteca SVIMEZ

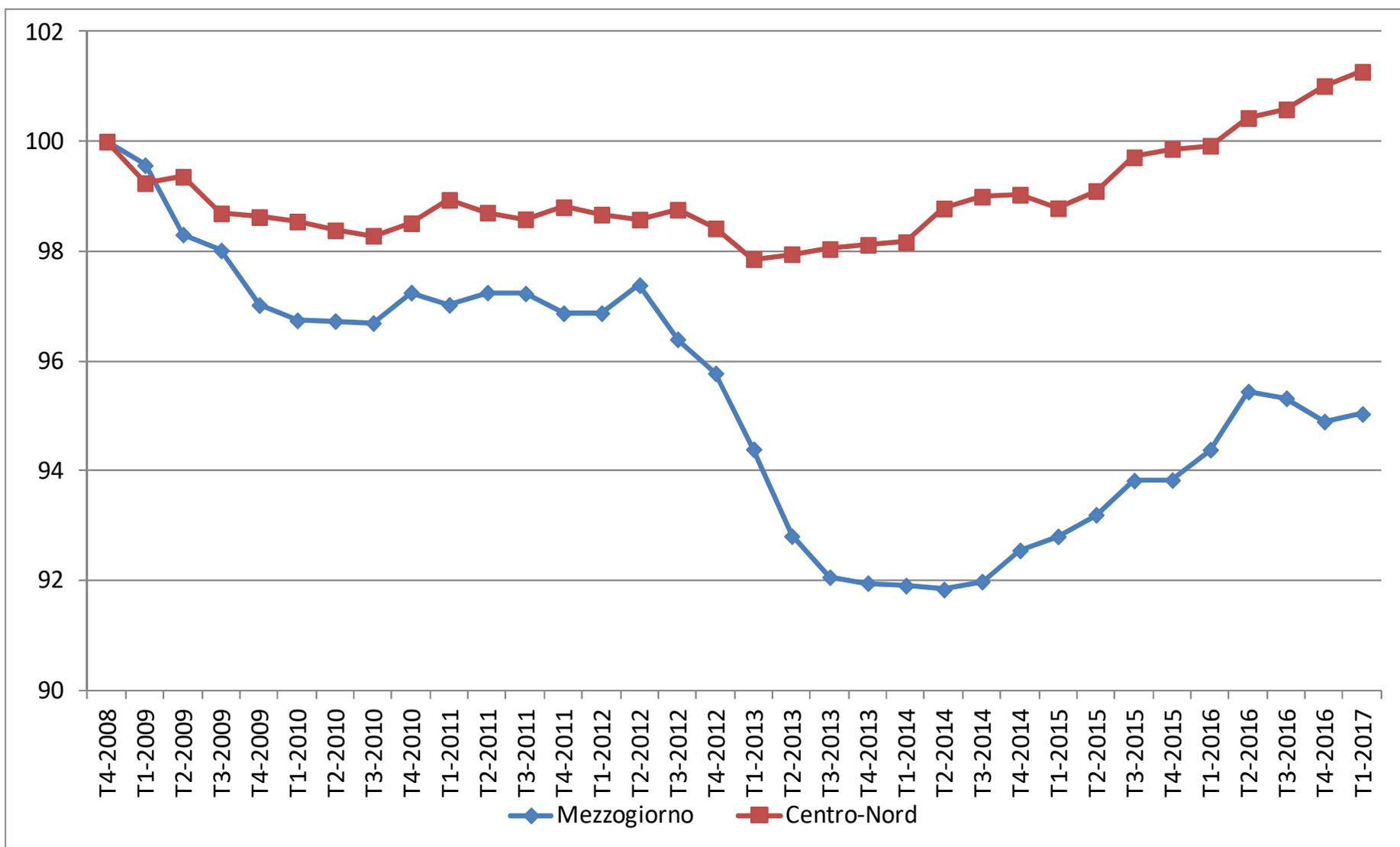




OCCUPATI AL SUD IN FORTE RECUPERO (TORNANO SOPRA I 6 MILIONI)

Resta la *distanza* dal resto del Paese e dell'Europa

Fig. 8. Andamento dell'occupazione nelle due circoscrizioni (dati destagionalizzati T4 2008 = 100)





AUMENTA IL LAVORO NEL TURISMO E IN AGRICOLTURA (MALGRADO LA CADUTA DEL PRODOTTO AGRICOLO)

Da segnale
l'aumento nell'industria

Fig. 9. Variazione degli occupati tra il 2015 ed il 2016 per settore e per area geografica (variaz. %)

Regioni e Circoscrizioni	Agricoltura	Industria			Servizi			Totale
		In senso stretto	Costruzio ni	Totale	Commercio , alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi	Totale	
Abruzzo	3,3	0,6	-1,1	0,2	3,8	1,0	1,9	1,4
Molise	19,3	-1,9	20,3	3,4	8,8	0,1	2,7	3,8
Campania	0,4	5,4	-9,0	0,4	7,1	4,0	5,0	3,8
Puglia	18,5	7,5	-0,2	5,0	3,2	-2,5	-0,7	2,0
Basilicata	12,4	2,1	0,3	1,6	3,0	0,0	0,8	2,0
Calabria	13,2	-3,3	1,8	-1,0	-4,7	2,6	0,3	1,5
Sicilia	-2,6	-3,2	-7,0	-4,8	1,3	1,1	1,2	-0,1
Sardegna	-7,5	-3,1	-3,0	-3,0	-3,2	2,2	0,7	-0,5
Mezzogiorno	5,5	2,4	-3,9	0,2	2,6	1,4	1,8	1,7
Centro-Nord	4,3	0,4	-4,6	-0,7	2,3	1,6	1,8	1,2
-Nord-Ovest	-9,2	1,2	-3,0	0,3	4,3	1,1	2,0	1,2
-Nord-Est	13,2	-0,3	-7,8	-1,8	0,2	4,1	2,9	1,7
-Centro	9,2	0,0	-3,5	-1,0	1,8	0,2	0,7	0,5
Italia	4,9	0,8	-4,4	-0,5	2,4	1,6	1,8	1,3



UNA RIDEFINIZIONE DI QUALITÀ E STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE

L'ESTROMISSIONE DEI GIOVANI ITALIANI DAL LAVORO

-1,9 mln di occupati under 35 rispetto al 2008

Fig. 10. Andamento dei tassi di occupazione dal 2008 al 2016 per classi d'età ed area geografica

Circoscrizioni territoriali	2008	2014	2015	2016	Variazione assoluta			
					2008-2014	2014-2015	2015-2016	2008-2016
	Tasso d'occupazione giovani 15-34 anni (valori %)							
Mezzogiorno	35,8	26,6	27,4	28,1	-9,2	0,8	0,7	-7,7
Centro-Nord	59,8	47,0	46,7	47,3	-12,8	-0,3	0,6	-12,5
Italia	50,3	39,1	39,2	39,9	-11,3	0,1	0,7	-10,4
	Tasso d'occupazione 35-64 anni (valori %)							
Mezzogiorno	52,7	50,4	51,0	51,9	-2,3	0,7	0,9	-0,7
Centro-Nord	68,6	70,6	71,5	72,5	2,0	0,8	1,0	3,9
Italia	63,2	63,8	64,6	65,6	0,6	0,8	1,0	2,3



UNA RIDEFINIZIONE DI QUALITÀ E STRUTTURA DELL'OCCUPAZIONE

L'ESPLOSIONE DEL LAVORO A TEMPO PARZIALE

+1,3 mln di part time "involontari" rispetto al 2008

Fig. 11. Andamento degli occupati dal 2008 al 2016 per regime d'orario (migliaia di unità)

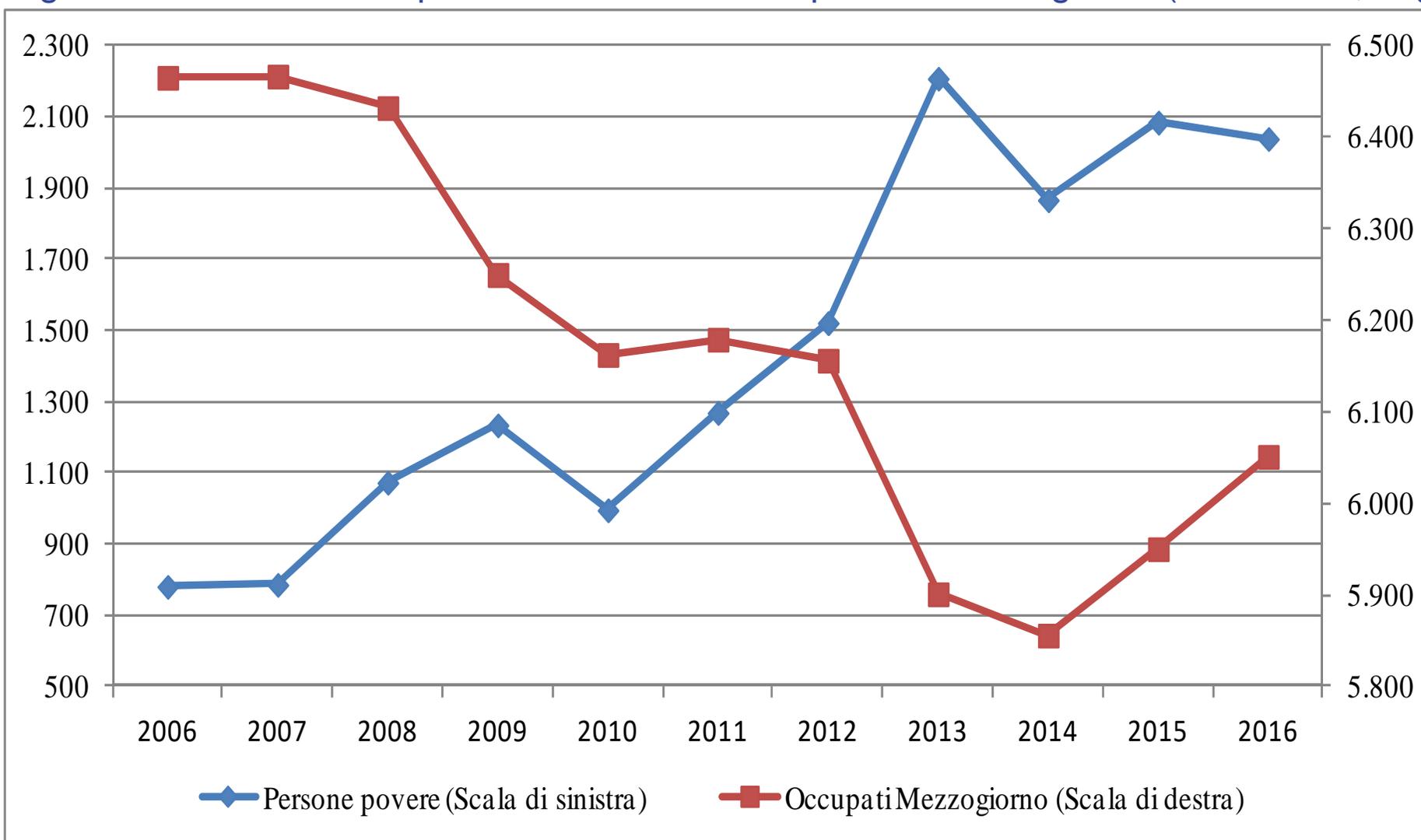
Occupati	2008	2014	2015	2016	Variazioni %			
					2008-2014	2014-2015	2015-2016	2008-2016
Mezzogiorno								
Tempo pieno	5.625	4.838	4.901	4.951	-14,0	1,3	1,0	-12,0
Tempo parziale	807	1.019	1.049	1.100	26,2	3,0	4,9	36,3
Di cui tempo parziale involontario	490	820	842	858	67,3	2,7	1,9	75,0
Incidenza % del <i>part time</i>	12,6	17,4	17,6	18,2	-	-	-	-
Incidenza % del <i>part time involontario</i>	60,7	80,5	80,2	78,0	-	-	-	-
Centro-Nord								
Tempo pieno	14.159	13.350	13.397	13.531	-5,7	0,4	1,0	-4,4
Tempo parziale	2.499	3.072	3.117	3.176	22,9	1,5	1,9	27,1
Di cui tempo parziale involontario	838	1.783	1.819	1.817	112,8	2,0	-0,1	117,0
Incidenza % del <i>part time</i>	15,0	18,7	18,9	19,0	-	-	-	-
Incidenza % del <i>part time involontario</i>	33,5	58,0	58,3	57,2	-	-	-	-



IL LAVORO A BASSA RETRIBUZIONE NON INCIDE SU EMERGENZA SOCIALE

Permangono alti i livelli di povertà ed esclusione sociale
Nel 2016, al Sud, dieci su cento erano in povertà assoluta
A rischio povertà il 34%

Fig. 12. Correlazione tra povertà assoluta e occupati nel Mezzogiorno (2006-2016, migliaia)





L'EMIGRAZIONE "SELETTIVA"

Via dal Sud mezzo milione di giovani e 200 mila laureati

Molte **determinanti**:
prospettiva di sviluppo,
squilibri territoriali nel
mercato del **lavoro** e
offerta di beni e **servizi**

Fig. 13. I flussi migratori in base ai cambi di residenza (anni 2002-2015)

	Unità	%
Emigrati dal Mezzogiorno	1.751.442	
-di cui laureati	311.962	17,8
-di cui giovani (15-34 anni)	903.328	51,6
-di cui laureati	200.449	22,2
Saldo migratorio netto Mezzogiorno	-716.312	
-di cui laureati	-198.103	27,7
-di cui giovani (15-34 anni)	-518.812	72,4
-di cui laureati	-147.729	28,5

- *Fallimento dell'investimento formativo*
- *Perdita netta di capitale umano: **manca il brain exchange***
- *Si inserisce in una più generale spirale demografica negativa*



UN “NUOVO” DUALISMO DEMOGRAFICO Al Sud emigrazioni, denatalità e mancate immigrazioni

Nel **2065**, per l'ISTAT, perderà
5 milioni di abitanti:
un'area più vecchia e povera

Fig. 14. Popolazione al 2016 e previsioni demografiche al 2065

Regioni e ripartizioni	Popolazione ad inizio anno 2016	Saldo naturale	Saldo migratorio	Popolazione ad inizio anno 2065
Abruzzo	1.326.513	-412.424	162.686	1.084.017
Molise	312.027	-125.941	41.734	230.228
Campania	5.850.850	-1.396.565	-93.391	4.400.379
Puglia	4.077.166	-1.101.592	-11.805	2.992.325
Basilicata	573.694	-198.567	15.279	394.833
Calabria	1.970.521	-550.986	42.208	1.474.571
Sicilia	5.074.261	-1.216.541	20.517	3.908.399
Sardegna	1.658.138	-663.711	153.820	1.161.183
Mezzogiorno	20.843.170	-5.666.332	331.051	15.645.935
Centro-Nord	39.822.381	-9.258.019	7.332.931	38.018.796
Italia	60.665.551	-14.924.351	7.663.982	53.664.731



ALCUNE EVIDENZE SU LAVORO E SOCIALE

- L'occupazione al **Sud al centro della ripartenza**, ma il **divario strutturale** rispetto ai livelli pre crisi e non solo, è ancora **troppo ampio**. Il miglioramento importante perché mostra che **problema non è irrisolvibile**
- L'**intervento sul lavoro**, combinato di Jobs Act e decontribuzione, pur avendo fatto registrare segnali positivi al Sud, **non è riuscito a modificare struttura e qualità** del mercato del lavoro
- Resta il **problema** (italiano) dei **giovani** e, a una seria **analisi costi-benefici**, non si può non considerare **esplosione del part time involontario** (né scelta individuale, né strategia di redistribuzione orario: ma segno della debolezza della domanda)
- La **strutturale carenza di occasioni di lavoro**, specialmente **qualificato**, con **conseguenze sociali e demografiche**: depauperamento del capitale umano, migrazioni e denatalità
- Serve una politica di sviluppo per creare lavoro di qualità ma, tanto più a fronte dei dati, bene la **misura organica e universale di contrasto alla povertà** (REI va rafforzato con **maggiori risorse**)
- **Combattere povertà e disuguaglianze è un'esigenza** non più solo di giustizia, ma anche di una maggiore efficienza **economica**: il rilancio della domanda interna per riavviare uno sviluppo durevole e socialmente sostenibile



SVIMEZ
Associazione
per lo sviluppo
dell'industria
nel Mezzogiorno

Anticipazioni del *Rapporto SVIMEZ 2017* *sull'economia del Mezzogiorno*

3. LE PREVISIONI DI CRESCITA E L'IMPATTO DI ALCUNE POLITICHE DI SVILUPPO

Roma, 28 luglio 2017
Biblioteca SVIMEZ





PREVISIONI MIGLIORATIVE PER L'ITALIA IL SUD CONTINUA A CRESCERE NEL 2017-2018

***Ma se l'Italia per Bankit nel 2019 tornerà ai livelli pre crisi,
il Mezzogiorno vi tornerà a questo ritmo soltanto nel 2028...***

Fig. 15. Previsioni per alcune variabili macroeconomiche, circoscrizioni e Italia, variazioni % s.d.i.

	Mezzogiorno			Centro-Nord			Italia	
	2017	2018		2017	2018		2017	2018
PIL	1,1	0,9		1,4	1,2		1,3	1,1
Consumi totali	1,2	0,9		1,1	0,8		1,1	0,9
Consumi delle famiglie sul territorio	1,4	1,4		1,3	1,1		1,3	1,2
Spesa della Amministrazioni pubbliche	0,7	-0,2		0,4	0,0		0,5	-0,1
Esportazione di beni (a)	4,0	6,1		6,5	5,0		6,3	5,1
Investimenti totali	2,0	2,8		2,2	1,8		2,2	2,0
Occupazione totale (unità di lavoro)	0,6	0,5		0,8	0,7		0,7	0,6
Tasso di disoccupazione	19,8	20,1		8,0	7,7		11,5	11,4
Pressione fiscale (in % del Pil)	40,5	40,1		43,3	43,1		42,6	42,4
Indebitamento netto (in % del Pil)	-	-		-	-		-2,0	-1,6

(a) Al netto dei prodotti petroliferi, a prezzi correnti.



L'IMPATTO DELLE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA SULL'IVA

L'eventuale aumento delle aliquote IVA avrebbe un impatto negativo molto maggiore nel Mezzogiorno

Fig. 16. Effetti nel biennio 2018-2019 su alcune variabili macroeconomiche dell'attivazione della clausola di salvaguardia IVA nel 2018 (variazioni %)

Variabili	Mezzogiorno	Centro-Nord	Italia
PIL	-0,47	-0,28	-0,33
Consumi totali	-0,70	-0,24	-0,37
Occupazione	-0,26	-0,08	-0,13



L'OPPORTUNITÀ PER IL SUD DELLE ZONE ECONOMICHE SPECIALI

- **Concentrare** risorse
- Individuazione strategica aree, vocazione **euromediterranea**
- Non solo **incentivi**, protocolli di **governance** semplice e trasparente

Fig. 17. Investimenti e occupati nelle ZES polacche nel periodo 2005-2016

Anni	Investimenti totali (miliardi euro)	Tasso annuale di crescita degli investimenti (%)	Numero totale di posti di lavoro (migliaia)	Tasso di crescita dei posti di lavoro (%)
2005	1,07	113,4	74,6	26,4
2006	1,33	24,1	112,2	50,5
2007	2,23	68,2	146,4	30,5
2008	2,44	9,6	182,4	24,6
2009	2,43	-0,3	210,5	15,5
2010	2,27	-6,9	208,0	-1,2
2011	1,52	-32,9	224,0	7,7
2012	1,48	-2,8	240,8	7,5
2013	1,41	-4,4	247,5	2,8
2014	1,68	18,6	266,7	7,8
2015	1,80	7,5	287,3	7,7
2016	2,80	55,0	300,9	4,7

LA NECESSITÀ DI RILANCIARE GLI INVESTIMENTI PUBBLICI

La caduta della spesa in conto capitale nel 2016, dopo la (modesta) ripresa del 2015

Livello strutturalmente basso: perdita capacità realizzativa e progettuale (competenze P.A. e legalità)

Fig. 18. Quadro Finanziario Unico. La spesa in conto capitale della P.A. dal 2000 al 2016 (mld euro 2010)

	2000	2001	2002	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Mezzogiorno													
Spesa in cc al netto delle partite finanziarie	22,9	25,0	24,3	20,9	21,0	22,1	18,0	17,7	15,4	14,1	13,4	15,8	13,0
Spesa in cc in rapporto al PIL (%)	1,5	1,6	1,5	1,2	1,3	1,4	1,1	1,1	1,0	0,9	0,9	1,0	0,8
-Risorse ordinarie	11,3	8,7	12,3	8,6	10,2	11,7	10,2	8,6	7,8	5,4	5,2	4,4	7,5
-Risorse aggiuntive	11,6	16,3	12,0	12,3	10,8	10,4	7,8	9,1	7,6	8,7	8,2	11,4	5,5
-Fondi strutturali UE al netto formazione	3,0	5,0	2,3	3,7	3,4	3,8	2,4	3,6	3,0	3,5	3,9	6,3	2,3
-Cofinanziamento al netto formazione	2,5	4,4	2,2	3,3	2,9	2,4	1,3	1,9	1,8	2,5	2,9	3,8	1,6
-Risorse aree sottoutilizzate	6,1	6,9	7,5	5,3	4,5	4,2	4,1	3,6	2,8	2,7	1,4	1,3	1,6
Italia													
Spesa in cc al netto delle partite finanziarie	57,4	60,4	61,2	59,8	61,6	62,1	53,4	48,8	44,1	40,5	35,9	37,7	35,2
Spesa in cc in rapporto al PIL (%)	3,7	3,8	3,9	3,5	3,7	3,9	3,3	3,0	2,8	2,6	2,3	2,4	2,2
-Risorse ordinarie	42,6	41,1	47,1	44,8	48,8	48,6	42,5	36,3	33,4	28,2	25,0	22,5	27,5
-Risorse aggiuntive	14,8	19,3	14,1	15,0	12,8	13,5	10,9	12,5	10,7	12,3	10,9	15,2	7,7
Quota % Mezzogiorno su Italia													
Spesa in cc al netto delle partite finanziarie	39,9	41,4	39,7	34,9	34,1	35,6	33,7	36,3	34,9	34,8	37,3	41,9	36,9
-Risorse ordinarie	26,5	21,2	26,1	19,2	20,9	24,1	24,0	23,7	23,4	19,1	20,8	19,6	27,3
-Risorse aggiuntive	78,4	84,5	85,1	82,0	84,4	77,0	71,6	72,8	71,0	70,7	75,2	75,0	71,4



LA NECESSITÀ DI RILANCIARE GLI INVESTIMENTI PUBBLICI L'IMPORTANTE NOVITÀ DELLA “CLAUSOLA DEL 34%”

- Il primo **decreto "Mezzogiorno"**, in sede di conversione, ha sancito l'obiettivo di destinare al Mezzogiorno «con riferimento ai programmi di spesa [...] delle amministrazioni centrali [...] *un volume complessivo annuale di stanziamenti ordinari in conto capitale proporzionale alla popolazione di riferimento*»: la popolazione del **Mezzogiorno è il 34%**.
- A metà anni Duemila l'obiettivo fu fissato al 30% delle risorse ordinarie e al 45% di quelle totali in conto capitale. Tale obiettivo programmatico, mai raggiunto, nel 2009 fu del tutto rimosso.
- È un principio di equità che riporta **attenzione alle risorse ordinarie**: *la politica di sviluppo non può essere delegata alle sole politiche di coesione*.
- Consente di **perseguire il principio di addizionalità** delle risorse aggiuntive delle politiche europee e nazionali di coesione. Non è solo una questione finanziaria, ma di programmazione e coordinamento delle politiche di sviluppo.
- **N.B.** Dovrebbe valere per i diversi livelli di governo della P.A., per il Settore Pubblico Allargato, dove si registrano le maggiori differenze territoriali, e per le spese correnti, dove il Sud ha un differenziale negativo molto marcato.



STIMA DI INVESTIMENTI AL 34% NEL 2009-2015

Una recessione “dimezzata” al Sud, beneficio per tutto il Paese

Fig. 19. Impatto su PIL e occupazione nell'ipotesi di “clausola del 34%” a tutta la spesa della P.A.

Anni	Sud			Centro-Nord			Italia		
	PIL %	ULA %	ULA valori assoluti (a)	PIL %	ULA %	ULA valori assoluti (a)	PIL %	ULA %	ULA valori assoluti (a)
2009	0,7	0,3	21,8	-0,3	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.	n.s.
2010	1,0	0,7	47,2	-0,1	-0,1	-19,3	0,2	0,1	28,7
2011	0,7	0,7	46,2	-0,2	n.s.	n.s.	n.s.	0,2	37,6
2012	0,8	0,6	40,1	-0,2	n.s.	n.s.	n.s.	0,1	27,3
2013	0,8	0,6	43,1	-0,2	n.s.	n.s.	n.s.	0,1	29,3
2014	1,1	0,8	51,0	-0,2	n.s.	n.s.	0,1	0,2	37,3
2015	0,6	0,6	41,9	-0,3	-0,1	-18,3	n.s.	0,1	25,6
Variazione complessiva 2015-2008									
A – Situazione effettiva	-10,7	-6,8	-490,5	-6,3	-2,1	-376,0	-7,4	-3,4	-867,8
B – Clausola del 34%	-5,4	-2,8	-199,2	-7,6	-2,3	-413,6	-7,2	-2,7	-682,0
Impatto clausola del 34% Differenza tra A-B	5,3	4,0	291,3	-1,3	-0,2	-37,6	0,2	0,7	185,8

(a) Migliaia di unità - n.s.: non diverso da zero con pratica certezza